

Il capo del Cremlino parla agli intellettuali dopo l'accordo con l'Unione Civica
«Io non ho ceduto su alcun principio la nostra politica di riforme non si tocca»

Ma l'ex vicepremier Poltoranin propone di creare il Partito del presidente
«È giunta l'ora, Burbulis ci sta lavorando»
Volskij favorevole ai poteri straordinari

Usa
Decapita padre, gatto e pappagallo

Canada
Faisi emigrati controllano la polizia

Eltsin si difende: «Non vi ho traditi»

Il compromesso coi moderati scatena le accuse dei radicali

«Non ho ceduto su alcun principio. Ho fatto dei compromessi ma sono di natura tattica. La politica di riforme non è intaccata». Boris Eltsin si difende dalle accuse «Le azioni compiute sono pensate, guardano in prospettiva». Un partito per il presidente? Lo propone Poltoranin. «È giunta l'ora e ci sta lavorando Burbulis». L'Unione Civica, in un comunicato, annuncia il sostegno al congresso



Una donna contesta animatamente il presidente Boris Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI
MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin ha cercato ieri di rassicurare i radicali democratici affermando che i compromessi che è stato costretto a fare devono considerarsi come una mossa tattica. Le mille di più che passa, mettere in forse la scelta strategica delle riforme. Davanti ad una folla platea di intellettuali e categoria ormai quasi assente per prudenza di rilievo e per impegno politico, Eltsin ha negato di essere caduto in una sorta di abbraccio mortale da parte della cosiddetta lobby degli industriali del complesso militare. «Non sono d'accordo», ha detto - che gli industriali ci siano prendendo per il naso - insomma Eltsin non ha ceduto ad alcuna posizione di principio», né ha messo in discussione l'obiettivo delle riforme. Semmai, l'azione di governo è stata e sarà «corretta» dal punto di vista delle garanzie sociali, avrà più riguardo per le esi-

genze dell'uomo. Che sono state calpestate, gioco forza dall'avvio del piano radicale ma che adesso possono essere di nuovo un po' rispettate. «Possiamo fare di più», ha detto Eltsin - per alludere ai fatti che gli ordinarie della gente. «Se dunque il compromesso è stato come viene ammesso dallo stesso presidente, non poteva ormai essere diversamente. Il proseguimento delle riforme», ha sottolineato quasi per giustificarsi - richiede l'alleanza di tutti i partiti della base sociale. Eltsin in altre parole ha perfettamente capito l'aria che tira. Ha accolto parecchie indicazioni dell'Unione Civica e ha offerto i primi segnali comuni a tutti gli interlocutori. Altare la base sociale vuol dire cercare nuove alleanze. Per adesso il incontro più significativo è con l'Unione Civica. Ma ecco che ieri, come a guardare al futuro, il vicepremier dimis-

Nei rifugi atomici tante mini imprese

MOSCA. In attesa di un posto al sole nell'economia e nella logistica russa la piccola azienda privata del paese ha trovato spazio nei rifugi nucleari sotterranei di cui è «pieno» il sottosuolo dell'intero territorio nazionale. Si parla di decine di migliaia di unità - che vengono ora affittate. Ed è così che negozi di automobili giapponesi, palestre di karate, ritrovi per turisti e strutture commerciali di varia natura sono subentrati al tempo della guerra fredda, un gioiello ingegneristico destinato nei tempi d'oro del regime sovietico a più di 100 mila membri della nomenclatura. «Questi rifugi», ha commentato entusiasta Sergei Kopnin, istruttore di ginnastica in un health club sotterraneo - sono dotati di un ottimo sistema di ventilazione, ideale per una palestra come la nostra. Un po' meno soddisfatto della soluzione Igor Salronov, direttore

di una piccola impresa di falegnameria che ha preso il posto del rifugio costruito nelle fondamenta dell'istituto in cui venne sviluppata la prima bomba atomica sovietica. «Certo che ci farebbe piacere trasferirci in superficie, ma ora tutti i siti disponibili sono ancora nelle mani delle vecchie strutture statali invecchiate». Ci vorrà del tempo prima che la situazione cambi. E gli affitti? Convenienti. Si paga l'equivalente di 200 mila lire per 135 metri quadrati. Certo un inconveniente è ammogliato a neo affittuari quello di venir evacuati nel giro di sei ore, qualora le autorità militari ne facciano richiesta.

Di filato sul piano istituzionale ma pur sempre uomo di grandissima influenza. La necessità di un partito che lasciata intatta anche lo stesso presidente nel suo di scosto di ieri. Si badi non va fatto alcun riferimento. Ma non si è potuta interpretare diversamente. La sua amarezza - quasi il dolore - per la frammentazione che è avvenuta all'interno di quello che, ancora uno due anni fa era il blocco sociale delle forze democratiche, ad-

esso l'uno contro l'altro. In questo clima Eltsin è stato costretto a prendere decisioni non facili ma assolutamente non dettate dalla volontà di abbandono delle riforme. Si tratta ha precisato di azioni difensive verso una prospettiva di azioni. Quali azioni? «Ne parlo», ha garantito Eltsin - «do spazio per sorprese nel prossimo futuro».

Settimana di solidarietà promossa dalla Helsinki Citizens Assembly

Capodanno di pace in Jugoslavia

«Time for peace» scalda i motori

L'idea di un capodanno di pace in Jugoslavia - a Sarajevo, Novi Sad, Mostar, Belgrado, Skopje, Pristina - è stata appena lanciata, che già il comitato promotore italiano (tel. 06/3201541-3214606) ha ricevuto 300 adesioni. Cinquanta delle quali - significativamente - da obiettori di coscienza. Spiega *Time for peace* - non è solo testimonianza ma azione concreta per aiutare le vittime di un'inimica tragedia.

che a destinarla la loro licenza ordinaria - e poi questa che giungano dagli altri paesi europei. Francia, Spagna, Austria, Germania, Olanda, Finlandia, Inghilterra, Cecoslovacchia. Un esercito senza armi, una compagnia internazionale pacifista e nonviolenta che si collocherà come forza di interposizione in quel terribile teatro di orrori politici e religiosi che è divenuto il territorio della ex repubblica federativa jugoslava.



Bambini di Sarajevo giocano con la neve

La prima grande iniziativa pacifista internazionale coordinata che prende corpo da quando è esplosa la crisi in quell'area nevralgica. Ma non è affatto la sola iniziativa. In un intreccio di iniziative di solidarietà e di gemellaggi con villaggi e città di volontariato nei campi profughi. Raffaele Bolini dirigente dell'Arca e infaticabile animatrice di questo tipo lavoro di solidarietà e appena rientrata dalla Bosnia con un grappolo di iniziative di raccolta di aiuti di gemellaggi con villaggi e città di volontariato nei campi profughi.

La crisi in Jugoslavia per promuovere attività e concrete azioni di volontariato e solidarietà iniziative per la pace e la convivenza. Portarono molti umanitari e organizzazioni non profit con i loro membri e volontari. Andrei non nei campi profughi nei villaggi nelle città distrutte. Incontreremo le vittime della guerra i cittadini i disertori i pacifisti. L'ultimo giorno del 1992 daremo vita ad un'iniziativa con i pacifisti e i cittadini delle principali città della ex Jugoslavia per costruire un 1993 di convivenza e dialogo e pace.

Pace serbo-croata in Bosnia

L'accordo riguarda solo il nord della Repubblica

Osservatori Onu a Skopje

SARAJEVO. Pace a Sarajevo tra serbi (di Bosnia) e croati (di Croazia) ma già sull'interpretazione dell'accordo le due parti divergono. I primi sostengono che il teatro degli scontri da far cessare è a cavallo della frontiera tra Croazia e Bosnia i secondi affermano che si trova invece ben al di qua della frontiera in territorio bosniaco. La questione non è di poco conto perché è in ballo la presenza di truppe regolari di Zagabria in Bosnia cosa che il governo croato nega e che i serbo-bosniaci affermano invece essere una incontestabile realtà.

verso cui sembrano muoversi gli avvenimenti da qualche tempo cioè verso un'intesa serbo-croata con o senza l'approvazione della terza parte coinvolta nel conflitto, cioè i musulmani. Le successive intese forse verso una smentita del ruolo della Repubblica a Sarajevo.

EUGENIO MANCA

ROMA. Capodanno di pace in Jugoslavia. L'appuntamento che la Helsinki Citizens Assembly. La rete che raggruppa associazioni e movimenti di 35 paesi europei ha lanciato ai pacifisti di tutto il mondo un invito. Per andare a dare di persona nei luoghi dove infuria il conflitto ma anche in quelli dove potrebbe da un momento all'altro diventare pace. Che la guerra fratricida deve cessare che la strada obbligata è il negoziato che la comunità internazionale non può fingersi estranea ad una tragedia che si consuma nel cuore stesso dell'Europa.

Quanti saranno? Mille di più. E il titolo è previsto in un centro scuro di molte è vero che in questi primi giorni si contano trecento adesioni e cinquanta delle quali da parte di obiettori di coscienza disposti in

Referendum sull'aborto. Clare Boylan, cattolica e femminista, vede un Paese chiuso in se stesso. Ma le novità politiche potrebbero dare impulso alla modernizzazione

La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro. Ha influenzato il voto almeno di una fetta di popolazione. Non escludo che in questi primi giorni di campagna elettorale si stia parlando di un cambiamento di voto.

VICHI DE MARCHI

ROMA. Clare Boylan è una scrittrice irlandese di 41 anni. Scrive racconti brevi. Ha già pubblicato due libri. A tempo perso fa anche la giornalista. I suoi argomenti preferiti la fedeltà e il movimento delle donne. La sua arma di battaglia durante le recenti campagne elettorali è stata l'aborto. Per difendere il diritto di una legislazione più giusta perché alla donna si riconosca una dignità di persona, non un essere considerato semplice strumento di riproduzione.

«Questa Irlanda arretrata ora comincia a scuotersi»

titolo solo se è in pericolo la vita della madre. Come giudica i risultati del referendum? Una vittoria per chi spera in una futura legislazione più libera o un punto a favore degli antiabortisti, come questi ultimi sostengono?

La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro. Ha influenzato il voto almeno di una fetta di popolazione. Non escludo che in questi primi giorni di campagna elettorale si stia parlando di un cambiamento di voto.

La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro. Ha influenzato il voto almeno di una fetta di popolazione. Non escludo che in questi primi giorni di campagna elettorale si stia parlando di un cambiamento di voto.

Questo è un grande problema. In Irlanda i conservatori sono molto attivi ma i liberali sono ancora più attivi. I liberali hanno tentato procedimenti legali ad esempio presso la Corte europea di Strasburgo per vedere riconosciuti alcuni diritti in materia di aborto. Informazioni e libertà di espressione. Il movimento delle donne è molto debole. Esiste un Consiglio per lo status delle donne, un servizio di controllo delle donne e un ministero. Ma proprio quest'ultimo ha impedito al suo sigillo di avere un ruolo più forte nella campagna per il referendum.